

Linea AT 4.3

Costruire e proporre un'immagine forte e unitaria del sistema Basilicata, in modo da accrescere la visibilità e la riconoscibilità della Regione –GLOBAL DESIGN-

Allegato 1 *“l'immagine della basilicata nei media”*



Lucina Caravaggi
Davide Paolini
Cristina Imbroglini

Collaboratori:
Valentina Azzone

Linea AT 4.3

**Costruire e proporre
un'immagine forte e
unitaria del sistema
Basilicata, in modo da
accrescere la visibilità e la
riconoscibilità della
Regione –GLOBAL
DESIGN-**

Allegato 1 *“l'immagine della Basilicata nei media”*

Lucina Caravaggi
Davide Paolini
Cristina Imbroglini

Collaboratori:
Valentina Azzone

Rif.ob.1

"Affermare in positivo un'immagine della Basilicata, senza dover giocare sempre in difesa; per es. risposta alla domanda diffusa: la Basilicata dov'è?; disagio per le campagne pubblicitarie legate allo Amaro lucano - prodotto di ambigua riconoscibilità geografica; e in ultimo la vicenda delle Scorie nucleari, che, da "colpo da parare" in termini di comunicazione ("se è stata scelta proprio la Basilicata, vuol dire che lì non ci sono poi grandi valori") può trasformarsi, dopo la felice conclusione della vicenda, in motore formidabile di comunicazione positiva".

L'obiettivo di questa ricerca è di capire qual è l'immagine contemporanea della Basilicata che è stata presentata negli ultimi 5 anni a livello nazionale e quindi quante e quali informazioni sono state diffuse e hanno contribuito alla costruzione di questa immagine.

Per raggiungere questo obiettivo si è partiti da una

ricognizione di:

- concorsi e riconoscimenti nazionali- internazionali
- campagne pubblicitarie di livello nazionale- internazionale
- eventi, storie ed altre attualità con risonanza nazionale

Da questa analisi sono emersi i seguenti temi significativi:

1. Scanzano Jonico come sito per lo smaltimento delle scorie radioattive
2. Il petrolio nella Val d'Agri
3. I Sassi di Matera
4. Le campagne dell' Amaro lucano
5. Il concorso internazionale di idee Paesaggi del Vento



1. Scanzano Jonico come sito per lo smaltimento delle scorie radioattive (novembre 2003)



Di questo tema si sono occupate tutte le testate giornalistiche e i principali telegiornali e radiogiornali per un periodo compreso tra il 14 e il 28 novembre. La notizia ha avuto molta rilevanza ed è rimasta all'attenzione del pubblico soprattutto a causa delle

diverse manifestazioni di protesta che si sono succedute dall'approvazione del decreto da parte del Consiglio dei Ministri, che individuava nel comune di Scanzano Jonico la località ove ubicare il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari, fino all'approvazione

dell'emendamento che ne cancellava il nome. Nella tabella che segue è possibile seguire la frequenza della notizia nei diversi quotidiani a tiratura nazionale. Questi i numeri sono stati dedotti dalla rassegna stampa che la regione Basilicata ha costruito sull'argomento.

quotidiano

numero di articoli per giorno nel mese di novembre

giorno	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	Tot
Corriere della Sera	3	2	2	2	3	4	1	1	3		4	1	3	3	32
La Repubblica	2	3	3	1		2	3	3	2	1	2	2	2		26
Il Sole 24ore	2	1	1			7	2	1	1	1		1	1	1	19
La Stampa		2	1	1		1	1	2	1	2	5	1	3	1	21
Il Messaggero		1	1	2	2	2	1	2	1	1	2	1	1		17
Il Mattino	2		1		1	1	1	1	1	2	4	1	2		17
L'Avvenire	2	3	1			3		4	3	1		3	2		22
Il Manifesto	5	3	2		3	1	3	1	4	1		3	2	3	31
Unità	1		2	1	1		2	2	2	2	5	1	3		22
Il Giornale	1			1	2	2	1	2		1	1	3		1	15

14 novembre 2003: La notizia...

**CORRIERE
DELLA SERA**

Scorie nucleari, il deposito in Basilicata

Scelto il sito: a Scanzano Jonico 80 mila tonnellate di rifiuti. Gli enti locali: non sapevamo nulla, ritirate il decreto

IL GEOLOGO

«Contaminazioni? Escluso
Non esiste posto migliore»

LA PROTESTA

Il paese si ribella: «Non faremo passare nessuno»

la Repubblica

Individuato a sorpresa un sito unico per l'Italia. Ambientalisti e presidenti delle Regioni non ci stanno

Deposito di scorie nucleari il governo sceglie la Basilicata

Il sindaco di An annuncia lo sciopero della fame. Il governatore lucano: "Decreto illegittimo"

Scanzano Jonico scende in piazza
"Non saremo la pattumiera d'Italia"

**IL SOGGIORNO
24 ORE**

AMBIENTE & INDUSTRIA ■ Il Governo ha individuato in una miniera di Scanzano Jonico il luogo dove racco

In Basilicata il deposito nucleare

I residui sono ora distribuiti in una quindicina di stoccaggi provvisori - L'operazione costerà 500 milioni €

l'Unità

Governo nucleare: in Basilicata la discarica delle scorie

Il Consiglio dei ministri ha trovato, per decreto, la pattumiera d'Italia: è Scanzano Jonico. In una regione sismica

il Giornale

Nucleare, trovato il cimitero delle scorie

In Basilicata la zona dove nascerà il deposito per i resti delle centrali. Ed è subito polemica

Per capire la rilevanza della notizia e lo spazio ad esso dedicato dai media rispetto ad altri temi riguardanti la Basilicata si è fatta una ricerca sui due principali quotidiani nazionali: La Repubblica e il Corriere della Sera.

La ricerca, sebbene parziale, perché comprende solo gli articoli archiviati nella banca dati telematica dei due quotidiani e perché limitata alle parole chiave Basilicata e Lucania è comunque significativa.

Dei **66322** articoli archiviati nella rete telematica della **Repubblica** dal 1999 al 2003 facendo una ricerca per tema si ottengono i seguenti risultati:

- Politica **9** documenti
- Cronaca **146** documenti
- Economia **20** documenti
- Sport **2** documenti
- Spettacoli e cultura **7** documenti

Per un totale di 184 documenti.

Andando ad analizzare più approfonditamente questo risultato ci si accorge che solo in **21** articoli sui 184 risultanti la Basilicata gode di uno spazio autonomo. Nei restanti **163** viene menzionata

o insieme alle altre regioni per informazioni sui dati, o compare solamente.

Di questi ultimi **21** articoli **15** sono dedicati al caso Scanzano Jonico.

Per quanto riguarda **Il Corriere della Sera** l'analoga ricerca, ma limitata all'arco temporale 2000-2003 ha dato i seguenti risultati.

- Politica **6** documenti
- Cronaca **70** documenti
- Economia **4** documenti
- Spettacoli **2** documenti

Per un totale di 82 articoli

Di questi 82 articoli **13** hanno come unico tema eventi avvenuti in Basilicata. Su 13 articoli **8** riguardano il caso di Scanzano Jonico.

17-19 novembre 2003: la protesta..

**CORRIERE
DELLA SERA**

Basilicata, strade e binari bloccati «a oltranza»

E i sindaci guidano la rivolta: «Sigilli alla miniera»

la Repubblica

Ottomila no al cimitero nucleare

Il Messaggero

Scorie, l'assedio dei trattori a Scanzano

LA STAMPA

Scanzano in rivolta: no alle scorie nucleari

L'Unità

Scanzano, la rivolta nucleare si allarga

Avvenire

**Un'alleanza jonica
contro le scorie**

immagini di riferimento nei quotidiani e nei cartelli dei manifestanti

il libro di Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli":

Berlusconi si è fermato a Scanzano

Il brigantaggio:

**Non cedono
i «briganti»
anti-atomo**



Gli slogan della protesta popolare e i dubbi sui rischi scientifici

La nostalgia dei briganti lucani

«A fin di bene potremmo
diventare di nuovo briganti»

la campagna pubblicitaria dell'Amaro Lucano:



la Magna Grecia:



...riflessi...

*I timori:
«L'agricoltura
vale 350 milioni
di euro l'anno.
Li perderemo?»*

Lucania, se l'arancia odora di nucleare

Luigi Verardi, un'azienda gioiello che produce frutta e verdure: «Le scorie a 100 metri dai campi ci distruggeranno»

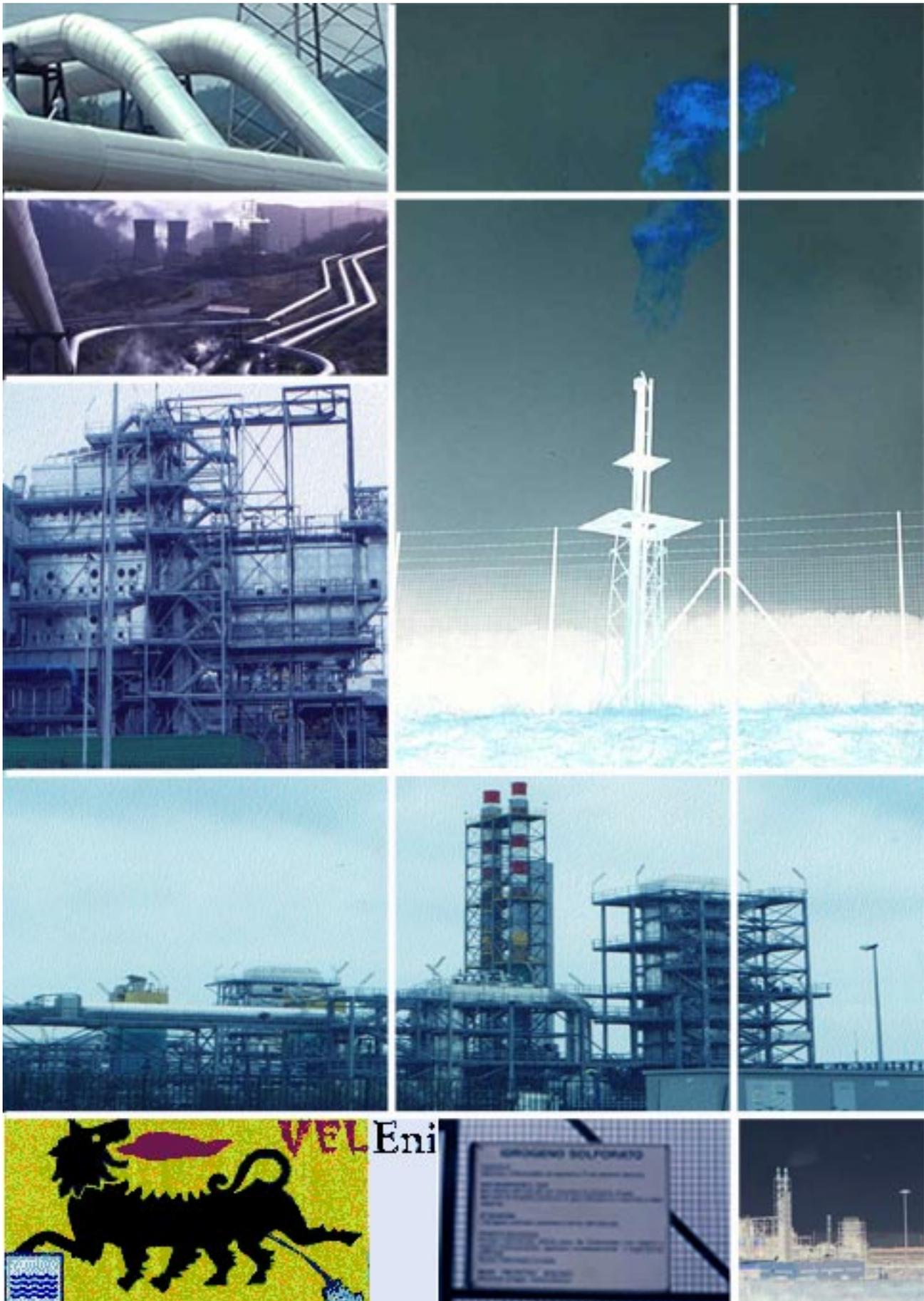
Vino e prodotti tipici, a rischio l'immagine della Lucania

Anche la Puglia e la Calabria si schierano in difesa di Scanzano Jonico. A rischio lo sviluppo turistico dell'area. E la protesta adesso si estende

Ma quale deserto, qui si «corre» più che a Nord-Est

Ecologisti e imprenditori turistici gli ex nemici adesso sono alleati

I manifestanti vogliono bloccare la Fiat di Melfi





2. Il petrolio nella Val d'Agri



La questione petrolio in Basilicata non è notizia di questi ultimi anni. E' però tra il 1998 ed oggi, e soprattutto nel 2000 che la risorsa petrolio diventa un problema. La previsione che dal 2000 al 2005 la produzione di petrolio aumenterebbe fino ad arrivare a coprire il fabbisogno nazionale per una quota pari all'11%, mette in allarme gli abitanti della Basilicata e le associazioni ambientaliste. Nasce una questione tra chi vede nel petrolio una possibile soluzione ai crescenti problemi di produzione di energia, oltre che un'occasione per la Basilicata di risolvere i suoi atavici problemi di disoccupazione, e chi invece prevede solo ingenti danni all'ambiente.

Le principali associazioni ambientaliste pubblicano documenti in cui vengono messi in luce pro e contro della questione. **Greenpeace Italia** nel giugno 1998 predispose un dossier dal titolo *Il petrolio:*

una via non sostenibile per lo sviluppo_ il caso della Val d'Agri all'interno della Campagna Clima / Energia.

Legambiente nell'ottobre dello stesso anno pubblica un documento dal titolo *Il petrolio in Basilicata*.

Infine il **WWF** nel dicembre del 2000 pubblica un dossier dal titolo *la Val d'Agri tra parco e petrolio_ osservazioni e valutazioni sulle attività di ricerca ed estrazione petrolifera nell'area del Parco Nazionale della Val d'Agri*.

Nei media la notizia non è passata inosservata.

La **Rai** nazionale ha mostrato grande attenzione alla questione petrolio sia con la radio che con la televisione.

In 10 giorni **Rai Radio 1** è stata impegnata a seguire l'argomento sotto diversi punti di vista con le seguenti trasmissioni:

– **RADIO ANCH'IO**, approfondimento del Giornale Radio sui temi di stretta attualità con la partecipazione degli

ascoltatori in onda dal martedì al venerdì dalle 9:06 alle 9:56, nella puntata del 28 settembre 2000.

– QUESTIONE DI SOLDI

giornale radio tematico sul mondo dell'economia in onda dal lunedì al venerdì dalle 7:34 alle 7:47, nella puntata del 4 ottobre 2000

– ZAPPING

approfondimento del Giornale Radio 1 di commento e informazione in onda dal lunedì al venerdì dalle 19:36 alle 21, nella puntata del 6 ottobre 2000.

Ma è stata soprattutto **RAI TRE**, per quanto riguarda la televisione, che più volte e in più riprese si è occupata del problema con diverse trasmissioni:

– AMBIENTE ITALIA

rubrica di approfondimento del TGR sui temi dell'ambiente in onda il sabato alle 14:50, ha dedicato 3 trasmissioni in date 14 ottobre 2000, 29 dicembre 2001 e 19 ottobre 2002;

– ITALIE

rubrica di approfondimento del TG3, ha trasmesso un servizio in data 1.11.2001

– MEDITERRANEO

rubrica di approfondimento

del TGR in onda il sabato alle 13:20, ha trasmesso un servizio in una puntata di novembre del 2001;

–REPORT

programma di inchiesta a cura di Milena Gabanelli in onda nella stagione 2000-2001 il giovedì alle 20:55, ha trasmesso un servizio di Sabrina Giannini all'interno della puntata del 18 ottobre 2001: *Terra: a qualcuno piace calda*

Per quanto riguarda la **carta stampata** sono state soprattutto le testate economiche a seguire la vicenda evidenziando i vantaggi in termini di sovvenzioni per la Basilicata ma anche riportando la voce dubbiosa di chi non crede che la produzione di petrolio si possa conciliare con uno sviluppo sostenibile.

Il Sole 24ore è uscito nel 2000 con un supplemento dedicato a questo tema in cui sono stati messi in luce gli enormi vantaggi economici di cui la Basilicata dovrebbe godere, ma anche riportando il parere di chi ha seri dubbi sulla questione (*Scelte difficili i dubbi della Val d'Agri*).

Il Mondo nel numero 47 del 1 dicembre 2000 ha messo in evidenza solo i vantaggi economici che la Basilicata trarrà dalle concessioni date all'ENI per l'estrazione del petrolio (*In Val d'Agri il giacimento petrolifero più grande d'Europa*).

I quotidiani maggiormente legati ai partiti (**Il Manifesto** del 31 agosto 1999 e del 09 Settembre 2000, **Liberazione** del 2 novembre 1999 e del 21 settembre 2000 e **l'Unità** del 20 maggio 2002) sono usciti in edicola ponendo dubbi su chi guadagnerà realmente in questa faccenda: la popolazione lucana o l'Eni?

Anche la rivista naturalistica **Airone** ha pubblicato un supplemento sulla Basilicata all'interno del quale è stata riportata un'inchiesta sul rapporto tra la Val d'Agri e il petrolio.

Infine anche l'opinione femminile è stata coinvolta con **Donna Moderna** del 25 ottobre 2000 con un articolo a favore del petrolio dal titolo *Petrolio made in Italy*.

QUESTIONE DI SOLDI del 4.10.2000

...affrontiamo l'aspetto ambientale, il progetto di trasformare la zona in un parco naturale creando un unico polmone verde con il parco campano del Cilento e quello calabrese del Pollino sembra per il momento accantonato. Ma questa paura del petrolio è davvero così immotivata? Il nostro inviato Stefano Mensurati

Mensurati: Immaginate un grande meccano, alto sedici metri con centinaia di tubi che corrono su diversi livelli intersecandosi fra loro per una lunghezza complessiva di una cinquantina di chilometri, quattro grandi serbatoi da ventimila metri cubi ciascuno, prefabbricati bassi per gli uffici, un ampio parcheggio; il tutto occupa meno della metà della zona industriale piazzata al centro della valle larga in quel punto circa cinque chilometri, visto dall'alto da Viggiano o da Grumento, i due paesini che dominano la vallata dalle sponde opposte. Non è certo un panorama idilliaco ma se poi scendi giù, accanto a una serie di enormi capannoni per lo più abbandonati da un certo tipo di imprenditoria, tanto abile ad arraffare i miliardi del dopo terremoto quanto svelta a svignarsela, ti accorgi che il minaccioso fumo bianco che si vede dall'alto esce dal comignolo di una fabbrica di fertilizzanti, e il petrolio? Il petrolio non si vede, lo estraggono a tre chilometri di profondità, affiora in superficie nei pozzi e poi attraverso una canalizzazione sotterranea giunge

al Centro Olio dove subisce una prima lavorazione che consiste nel separare il greggio dal gas e dall'acqua; con le autobotti, ma per la prossima estate dovrebbe essere pronto l'oleodotto Viggiano-Taranto, il petrolio viene poi trasportato nel porto pugliese per la raffinazione. Dunque il greggio non ha alcun contatto con l'aria e con il suolo eppure qui sta succedendo qualcosa di strano. Camilla Nigro responsabile dell'azienda agricola sperimentale Bosco Galdo.

Camilla: I produttori agricoli hanno le cantine piene di vino, non riescono a vendere né uva né vino, parliamo di 150 ettari.

Mensurati: ma siamo di fronte a una specie di psicosi oppure la diffidenza degli acquirenti è motivata?

Camilla: questo non lo sappiamo, questo è il punto.

Mensurati: rincarare la dose Lucio Delfino, responsabile locale della Lega Ambiente.

Delfino: dopo circa sette anni dall'inizio dei lavori non conosciamo ancora perfettamente quello che succede in questo territorio. Solo ultimamente la Regione Basilicata ha approvato un decreto legge che dà la possibilità di monitorare l'acqua, l'aria e il suolo. Noi vorremmo capire, anche attraverso i dati, quello che effettivamente succede. Ci sono forti dubbi sulla qualità dell'aria in Val D'Agri.

Mensurati: la colpa sarebbe dunque della Regione che però si difende così, il presidente della Basilicata Filippo Bubbico.

Bubbico: la Regione Basilicata ha messo a punto un progetto fortemente innovativo per il monitoraggio ambientale. Sono questioni che non si possono improvvisare, che vanno progettate bene anche perché abbiamo messo al punto non solo un controllo chimico-fisico ma anche un controllo biologico; era necessario costruire un ottimo progetto perché i risultati del monitoraggio possano risultare attendibili.

Mensurati: l'Eni? Gianfranco Amici, responsabile del progetto Val D'Agri, respinge le critiche ed anzi ricorda che se il monitoraggio ambientale, fra l'altro in massima parte finanziato dall'Eni, dipende dalla Regione quello sulle emissioni del Centro Olio funziona da anni.

Amici: gli impianti petroliferi, nonostante quello che può essere una percezione non corretta, non hanno interazione con l'ambiente nel senso che il petrolio passa dal giacimento ai pozzi in intubazioni e nei recipienti e mai a contatto con l'ambiente. Nonostante questo c'è un sistema di sorveglianza, va a controllare in continua tutti i parametri legati alla qualità dell'ambiente quindi aria, acqua che quindi tranquillizza su quello che possono essere gli effetti associati a queste emissioni.

RADIO ANCH'IO del 28.09.2000

(...)

Mensurati: □ buongiorno Alessandro e buongiorno ai nostri ascoltatori. Se vi parlassi di fallicci che sveltano nel cielo e di minacciose ciminiere che vomitano □ fumo, □ di □ aria irrespirabile, di rumori assordanti sareste □ certamente □ pronti □ a credermi; è □ infatti □ così □ che immaginiamo i pozzi di petrolio: una via di mezzo tra quelli texani immortalati da □ James □ Dean e quelli arabi che rivediamo ogni tanto nei telegiornali quando ci parlano □ della □ crisi □ petrolifera. Niente di tutto questo, ci troviamo invece nel bel mezzo di una valle dove si alternano boschi, vigneti e frutteti e ai lati di questa vallata che segue il corso del fiume Agri, siamo in provincia di Potenza, le montagne la più alta delle quali il Volturino sfiora i duemila metri. Qui al centro della valle, che in questo punto ha una larghezza di circa cinque chilometri, è sorta una zona industriale per lo più finanziata con i soldi del dopo terremoto e accanto ai capannoni, per la maggior parte abbandonati da una imprenditoria tanto furba ad arraffare i quattrini quanto rapida a svignarsela, dal '96 sorge il Centro Olio dell'ENI, dove affluisce il greggio dai sei pozzi attualmente in funzione.

Cassieri: □ perché, □ lo confermiamo, dunque Mensurati, effettivamente in Val D'Agri, dopo essere □ stato □ tanto □ cercato, □ il petrolio □ viene □ anche □ pompato ormai da qualche tempo.

Mensurati: □ esatto. □ In □ questo momento mi trovo nel bel mezzo di un □ groviglio □ di □ tubazioni □ di □ diversa □ grandezza, □ tubi □ che corrono su diversi livelli all'interno di una struttura alta sedici metri, una specie di grande meccano. L'intero campo, quattro maxi serbatoi da 20.000 metri cubi ciascuno, uffici e parcheggi, occupa una superficie di circa 15 ettari. Dicevamo dei rumori, quelli che sentite in sottofondo però non hanno nulla a che vedere con l'estrazione del greggio come ci spiega il □ responsabile □ della costruzione del Centro Olio Val D'Agri, Carlo Femiani, che ho qui accanto a me.

Cassieri: buongiorno. Femiani allora questi rumori a che cosa li dobbiamo attribuire se non sono quelli delle frivelle?

Femiani: buongiorno a voi. Sono esclusivamente □ i □ rumori determinati dalle macchine utensili e dai mezzi che contribuiscono alla realizzazione del Centro Oli Val D'Agri.

Cassieri: □ quindi □ del □ cantiere, perché □ si □ sta □ allargando □ il cantiere...

Femiani: □ esattamente. Noi stiamo realizzando il centro di trattamento del petrolio, □ che □ raccoglierà □ il petrolio □ proveniente □ dai □ pozzi ubicati nella Val D'Agri.

Cassieri: □ bene, □ i □ lavori proseguiranno fino a quando? da un lato dobbiamo augurarci che molto □ durino □ perché □ questo

vorrebbe dire che molto petrolio poi sarà possibile estrarre.

Femiani: noi avremo diverse fasi e comunque la capacità finale di trattamento sarà completata per la Val D'Agri a giugno 2002 con una capacità di 104.000 barili di produzione al giorno.

(...)

AMBIENTE ITALIA DEL 14.10.2000

da Viggiano

Giornalista Beppe Rovera: In un periodo di crisi, di prezzi alle stelle anche per le ripercussioni della guerra di Israele la Basilicata rappresenta una risorsa una risorsa forse sottovalutata. Forse non tutti sanno che la Basilicata è ai primi posti d'Europa fra i produttori di greggio su terra ferma. Sindaco Vittorio Prinzi, Lei è sindaco di un piccolo paese che si chiama...

Vittorio Prinzi, sindaco di Viggiano: Viggiano...

Rovera : Provincia di Potenza. Quanti abitanti fa Viggiano?

Prinzi: 3200 abitanti...

Rovera: Lei sindaco ha incassato negli ultimi 3 anni quanto?

Prinzi: Poco più di 2 miliardi di royalties...

Rovera: di royalties perché nel suo Comune insistono... quanti pozzi di petrolio?

Prinzi: Ci sono 4 pozzi attivi di petrolio e uno è in prova di produzione come si dice..

Rovera: Quanto petrolio date voi con i vostri pozzi, lo sa quanto?

Prinzi: Praticamente tutto quel petrolio che attualmente si produce qui nella Val D'Agri. 10.000 barili al giorno.

Rovera: 10.000 barili al giorno. Lei con questi 3 miliardi cosa ha fatto?

Prinzi: Innanzi tutto abbiamo pensato di sostenere alcune attività produttive oppure di implementare delle altre concedendo dei mutui, diciamo dei fondi a fondo perduto per fare in modo che alcuni potessero avviare o migliorare la loro attività...

Rovera: ..poi però avete ristrutturato questo grande complesso...

Prinzi: Sì, abbiamo contratto un mutuo con la Cassa di depositi e prestiti per restaurare questo meraviglioso convento e l'altra parte del contributo è venuto dal fondo del Giubileo. Inoltre stiamo realizzando un parcheggio proprio nel cuore del paese..

Rovera: Insomma il petrolio vi ha dato una mano. Ecco Sindaco volevo chiederle: quanti posti di lavoro nuovi ha portato?

Prinzi: Per ora posti di lavoro definitivi quasi nessuno. Speriamo che nel futuro possano esserci questi posti di lavoro stabili. Attualmente grazie all'autotrasporto, grazie anche all'ampliamento del centro oli, ad attività che comunque vengono da petrolio, c'è una buona fetta di persone che lavora... anche dei comuni limitrofi...

Rovera: Qui siamo in Val D'Agri. La Val D'Agri che è una terra di acque. Bisogna ricordare che la Basilicata fornisce anche acqua a tutto il resto del Sud... Una terra importante. Qui ha dominato

sempre l'agricoltura. Negli ultimi 10 anni il suo Comune ha ritrovato una vocazione un po' nuova. C'è un bacino di circa 60.000 abitanti che sono coinvolti in questa attività di estrazione del petrolio, circa 29 comuni interessati, 29 comuni che, quindi, guadagneranno dei soldi dall'estrazione del petrolio. Però il problema è, come dimostrano questi signori che sono venuti qua alle nostre spalle, che è difficile conciliare il rapporto Val D'Agri, questa terra meravigliosa, con i giacimenti petroliferi.

Intanto qui sotto c'è un centro oli... e l'ing. Gianfranco Amici... Lei è praticamente il responsabile di questo centro della raccolta del petrolio in Val D'Agri che è condotta dall'ENI...

Amici: Certamente. Sono responsabile dello sviluppo... questo impianto...

Rovera: Diciamo subito: questo impianto quanto è esteso?

Amici: L'impianto si vede lì... qualche ettaro e quindi sta in un'area industriale ed è fatto secondo i criteri standard di sicurezza...

Rovera: Quante persone lavorano lì dentro?

Amici: Sono una sessantina di persone.

(...)

Heritage Sites

ITALIA

THE TIMES MONDAY NOVEMBER 12 2001

Paul Bompard visits two towns where the inhabitants live in eccentric housing

THE TIMES

12 Novembre 2001

From shame to fame

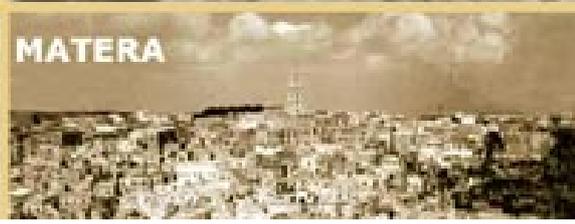
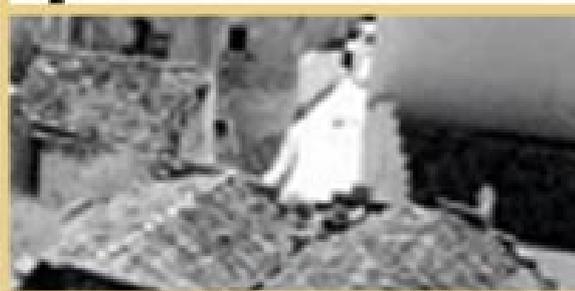
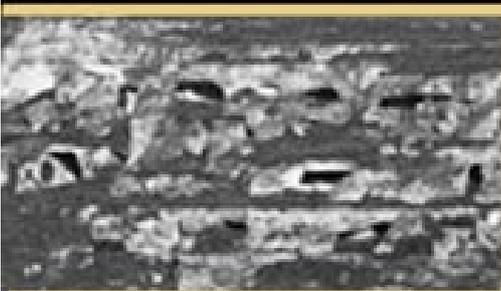
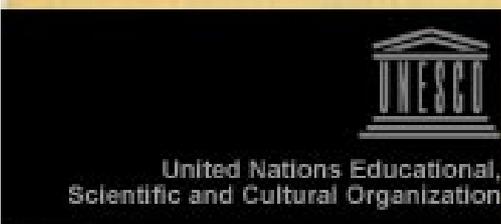
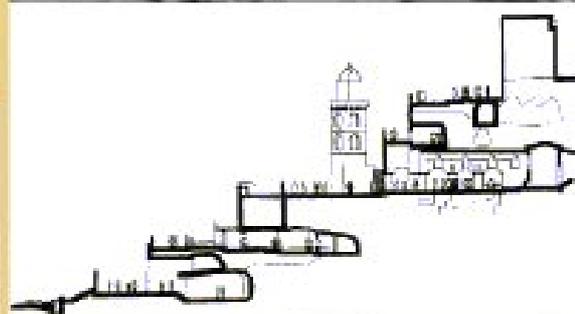


GENTE MONEY
Febbraio 2002



METTI UN SALOTTO FRA I SASSI DI MATERA

Diversificare la produzione? L'idea non dispiace a Gaetano Nicoletti. Il giovane senese, attraverso delegato, da l'occasione azienda di volo (aditi il suo, lo know per il settore del costrutto. L'isola è per affetti e al meglio). Ma anche i completamenti d'acredo potrebbero rappresentare la triplice realizzazione sul versante, soprattutto se anche in parte il progetto di una catena di negozi accostata (a, in alternativa di essere si si). L'isola gli hoteli con buon successo all'estero. «Mettiamo a fare cose non è nelle nostre tradizioni», abbiamo all'idea Nicoletti in aziende di servizi clienti del nostro. Per esempio, micro-enti di maggioranza di Opuscol, una società di tecnologia scaltrezza». Non solo. La famiglia Nicoletti si fuggi a fianco la maggioranza anche di un altro progetto: decantato solo il, ci abbiamo calata network. «L'azienda di Partenza di produzione turistica è una società locale che si occupa di turismo gestiscono un processo a pagamento. In le ultime regionali che si trovano nei sassi, simbolo di Matera», spiega Gaetano Nicoletti. In questo momento all'idea aperta trentennale spazio anche di un vent'anni con i sassi (per presentare i monumenti della città. Sassi di Matera Nicoletti (scolari) accendimenti.





3. I Sassi di Matera



I Sassi di Matera, dopo lo svuotamento degli anni 60 subiscono il progressivo degrado nella completa assenza di interventi politici atti a salvaguardare questo patrimonio.

Già però verso la metà degli anni 80 il mondo della cultura si interessa al problema del degrado. Questo interesse per i Sassi è testimoniato da un progetto dell'architetto Renzo Piano per il restauro di una parte nei pressi della chiesa di San Pietro Barisano. Il progetto, non realizzato è del 1986.

Dopo il riconoscimento del 1993 da parte dell'Unesco e l'iscrizione nell'elenco del patrimonio universale i Sassi cominciano una nuova vita. Vengono recuperate case e chiese con un accordo pubblico e privato. Una parte dei Sassi sta trasformandosi in sistema museale (Museo della civiltà contadina, Museo demo-antropologico, circuito delle chiese rupestri, etc). Una seconda parte ha natura commerciale, con alberghi, ristoranti, pubs, negozi di

artigianato tipico, etc. Una terza parte è di natura residenziale.

Questa nuova immagine di Matera, e soprattutto i restauri effettuati, sono state l'occasione per servizi e pubblicazioni sia nazionali che internazionali.

La rivista scientifica francese **Eureka** nel settembre del **1999** ha pubblicato un articolo dal titolo "Matera écologie mode de vie" , sul restauro in atto del più grande sito urbano del mediterraneo. La rivista specializzata **Bell'Italia**, che già aveva pubblicato un articolo nel numero 55 nel novembre 1990 (*Forse il sole sorgerà ancora- I sassi di Matera, l'incredibile spettacolo dell'inferno dantesco*), dedica tot pagine al restauro dei sassi e alle nuove destinazioni d'uso.

Le **Vie del gusto**, rivista mensile sul turismo enogastronomico, nel numero 2 di giugno ha dedicato 16 pagine a Matera, ai Sassi, ai prodotti enogastronomici e artigianali tipici.

Tra le pubblicazioni scientifiche più recenti , che testimoniano il rinnovato interesse per i Sassi:

Maria Maddalena Simeone
Bio - Eco – Compatibilità
dell' Architettura
Contemporanea, Electa
Napoli.

*Il recupero integrale della
tradizione*

*Pietro Laureano,
ristrutturazione di una casa
nel Sasso di Matera, 1990-
95*

Elizabeth Helman Minchilli /
Photographs by Simon
McBride, Restoring a home in
Italy

*ARTISAN : A Grotto in
Matera*

Antonino Giuffré, Caterina
Carocci, Codice di pratica
per la sicurezza e
conservazione dei Sassi di
Matera, Edizioni La Baitta -
Roma

P. Laureano, 2002, Da
vergogna nazionale a
patrimonio dell'Umanità in
'AN?KH 34- nuova serie
giugno 2002- Dossier
Matera:cent'anni per il
recupero dei Sassi

P. Laureano, 2002,

L'inserimento di Sassi di
Matera fra i siti UNESCO
Patrimonio dell'Umanità, in
Restauro nn. 160/161 aprile-
settembre 2002

AA:VV , *La Provincia di
Matera:segni e luoghi*,
Federico Motta editore,
Milano 2002

4. Le campagne dell'Amaro Lucano



L'Amaro Lucano è il più significativo prodotto della Basilicata conosciuto a livello nazionale. Questo grazie ad una precisa strategia dell'azienda che lo produce. Per capire le scelte e le motivazioni che ci sono dietro ad una campagna pubblicitaria viene riportata una breve sintesi di una tesi di laurea che si ha sviluppato questo tema dal titolo *Strategie di Comunicazione e mercato: il riposizionamento di Amaro Lucano* di Laviola Maria Luisa.

"In un' economia di mercato ad un bene sono associati concetti di valore d' uso (nella consumazione della merce) e valore di scambio (il prezzo di mercato). In termini economici l'esistenza stessa di un' azienda produttrice di beni trova la sua ragion d' essere nella capacita' di venire incontro ai desideri dei propri clienti, realizzando ed offrendo prodotti adeguati e competitivi. Con il diffondersi della

*comunicazione è nato un nuovo concetto: quello di **valore percepito**. Nella società moderna, altamente concorrenziale, le aziende si differenziano tra loro creando immagini ben definite dei loro prodotti basate su valori ad essi attribuiti attraverso i diversi elementi della comunicazione aziendale. Per questo motivo la comunicazione cerca di mettere a punto prodotti sempre più specializzati in base alle esigenze dei singoli gruppi di consumatori. Per ottenere questo risultato ci deve essere la massima congruenza tra le prestazioni del prodotto, il nome, il marchio, la confezione, il prezzo, la comunicazione pubblicitaria e i desideri e le attese dei consumatori. Tali attese rispondono ai valori socio-culturali di una determinata società per cui il prodotto deve trasmettere valori condivisi. I valori cambiano e si trasformano*

per cui le aziende devono modificare, aggiornare o rinnovare l'immagine dei loro prodotti.

Le strategie di comunicazione dell'azienda produttrice dell'Amaro lucano, iniziate alle **fine degli anni ottanta** ed affidate all'agenzia A.G.E. di Milano hanno puntato a **legare saldamente il nome dell'amaro a valori legati ai prodotti sani e naturali** puntando decisamente sul versante della **tradizione** per sottolineare ulteriormente la **genuinità** dell'amaro. La Canard, agenzia pubblicitaria che nel frattempo si è sostituita all'A.G.E., nel realizzare nuovi spot pubblicitari per **gli anni novanta** mette da parte i vecchi temi realizzati fino ad allora e punta in maniera decisa a dissociare il nome del prodotto dalla merceologia "amaro" per cercare di collocare il prodotto in nuove fasce di mercato. Con i nuovi spot televisivi si cerca di **estendere le occasioni d'uso** creando l'immagine di un prodotto da gustare in compagnia e quindi in qualsiasi momento.

L'obiettivo è notevole e richiede grossi sforzi finanziari per un investimento di lungo periodo: perciò l'**azienda insiste nello stesso tipo di spot per sei anni** in maniera da far percepire questa dissociazione anche al consumatore. Questo obiettivo viene realizzato con investimenti in altri tipi di pubblicità come affissioni o campagne di stampa. In conclusione oggi con un investimento di circa 5 miliardi l'azienda Amaro Lucano ha raggiunto una elevata notorietà del prodotto sul territorio nazionale ma la sua distribuzione non è però omogenea su tutto il territorio: ha una presenza capillare nel sud, dove ha una posizione da leader soprattutto in Puglia, Calabria e Basilicata mentre al centro e al nord ha una distribuzione a macchia di leopardo".

La nuova campagna pubblicitaria dell'Amaro Lucano se gioca a favore del prodotto crea però dei problemi all'immagine della Basilicata. I nuovi spot

televisivi da una parte non tengono assolutamente conto della terra di origine dell'amaro, dall'altra si prestano a facili umorismi a causa della famosa frase : Che cosa vuoi di più dalla vita? Un lucano.

E' nota la gag televisiva del programma comico Superconvention nella quale alla risposta "un lucano" si presenta un personaggio rozzamente vestito e piuttosto greve che dovrebbe rappresentare il *tipico* abitante della Basilicata.



5. Il concorso internazionale di idee Paesaggi del Vento



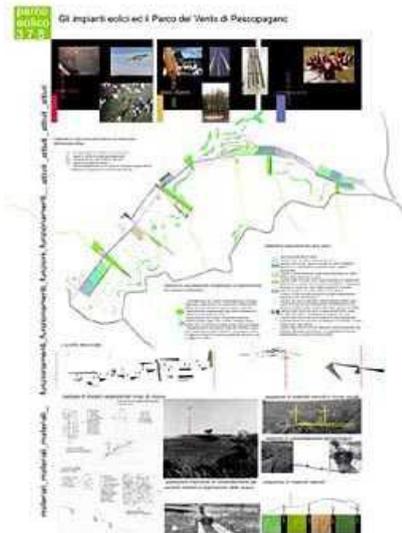
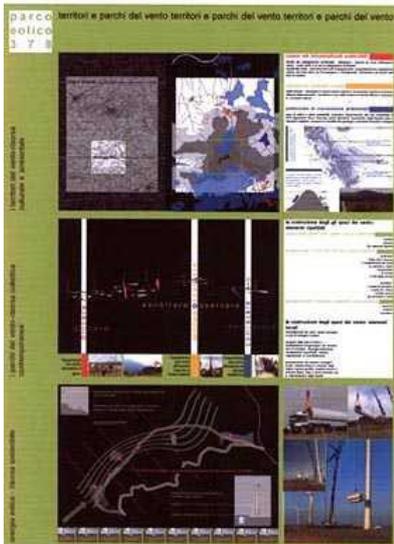
Nel 2001 Enel GreePower e Legambiente promuovono il concorso *Paesaggi del vento*, il primo a livello internazionale, sulla progettazione di impianti eolici con il duplice obiettivo di contribuire a elevare la qualità del progetto e approfondire la ricerca di un nuovo rapporto tra impianti innovativi e paesaggio italiano.

Oggetto del Concorso e' la progettazione di due impianti per la produzione di energia eolica a Cinisi, in Provincia di Palermo, e Pescopagano, in Provincia di Potenza.

Il concorso diventa l'occasione per discutere e promuovere il corretto inserimento di impianti innovativi nei paesaggi, per valutare il loro impatto su realtà estremamente complesse, per trovare il punto di equilibrio fra prospettive di valorizzazione delle aree, valori e identità locali.

I progetti vincitori e selezionati per l'area di Pescopagano delineano nuove immagini contemporanee per un territorio appenninico brullo prevalentemente utilizzato per il pascolo del bestiame. L'inserimento di una infrastruttura tecnica diventa quindi l'occasione per favorire la rilettura, il restauro e la valorizzazione del territorio. Diventa l'occasione per un nuovo itinerario, "la strada del vento", che, percorrendo i territori facenti parti del bacino eolico della Campania della Puglia e della Basilicata, incrocia gli itinerari archeologici, monumentali, storici, naturalistici ed enogastronomici più consolidati.

Diventa l'occasione per creare un parco tematico del vento dove poter vivere l'esperienza del vento nelle diverse possibili modalità percettive.



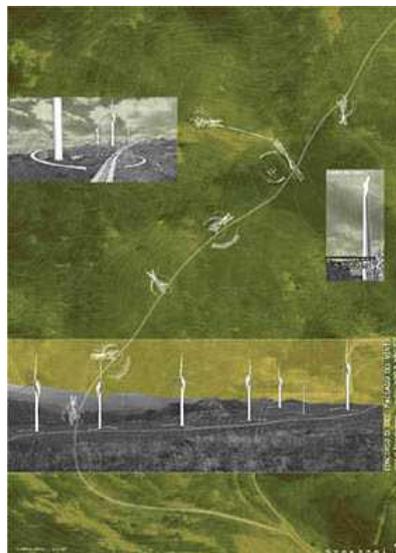
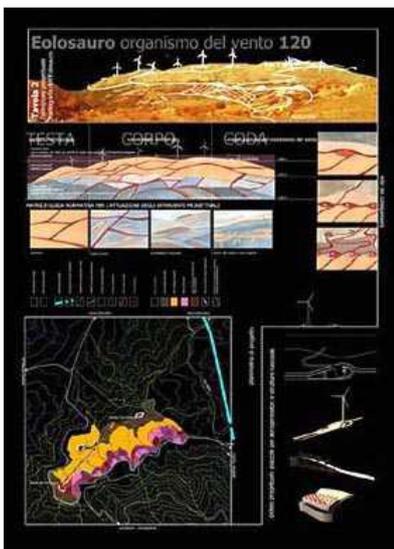
PAESAGGI DEL VENTO

Concorso di idee per la realizzazione di due impianti eolici

Qualità tecnica e valorizzazione paesaggistica. Architettura del paesaggio, ingegneria e industrial design insieme per pensare i “mulini a vento” del terzo millennio. Enel GreenPower, Legambiente e il Ministero dell’Ambiente hanno bandito un concorso di idee per la realizzazione di due impianti eolici a basso impatto paesaggistico.

Una sfida affascinante rivolta al mondo dell’architettura: inserire sul territorio infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili nell’ambito di un equilibrato ed etico rapporto dell’uomo con l’ambiente. Tema del concorso la definizione di un lay-out di impianto, ossia la disposizione degli aerogeneratori sul territorio mediante l’individuazione delle soluzioni paesaggistiche e architettoniche in grado di consentire un più corretto inserimento degli impianti sul territorio. Uno sforzo importante ed originale per individuare nuovi approcci ambientalmente corretti: a Cinisi, in provincia di Palermo e a Pescopagano, in provincia di Potenza.

a fianco immagini dei progetti vincitori



Questa ricerca ha suggerito alcune immagini contemporanee della Basilicata che possono essere così sintetizzate:

La Basilicata_ un territorio da sacrificare.....o da salvare? (scorie nucleari e goletta verde)



La Basilicata_ un territorio da sfruttare o risorsa sostenibile ? (il petrolio in Val d'Agri e paesaggi del vento)



La Basilicata_ da simbolo di arretratezza a "patrimonio universale" (I sassi di Matera)

